



VISITA PASTORALE

La visita pastorale nella Chiesa cattolica è la visita di un vescovo a luoghi e a persone della sua diocesi. Va intesa come «un'espansione della presenza spirituale del Vescovo tra i suoi fedeli» come l'incontro con le persone e l'ascolto. Il segno della presenza del vescovo deve richiamare la «presenza del Signore che visita il suo popolo nella pace». La visita pastorale era una prassi della Chiesa antica e medievale. Fra i primi resoconti di una visita pastorale è quello di Oddone di Rigaud, arcivescovo di Rouen, verso la metà del XIII secolo. Il Concilio di Trento stabilì che fosse obbligatorio compiere la visita pastorale ogni anno oppure ogni due anni qualora non fosse possibile. (È rimasta celebre la prima visita pastorale di s. Carlo Borromeo all'arcidiocesi di Milano, iniziata nel 1566 subito dopo il suo arrivo. Fu instancabile nel visitare le popolazioni affidate alla sua cura pastorale e spirituale). L'ultimo Codice di diritto canonico (1983) prevede che la visita pastorale sia compiuta almeno parzialmente ogni anno, in modo da poter essere completata almeno ogni cinque anni. È un'«avventura bella e importante», quella della Visita pastorale del cardinale Scola. Mons. Faccendini la vede come un momento per «incontrare i fedeli, creando un'occasione di ecclesialità e di comunità».

Ma, come si svolge la visita pastorale? La preparazione incomincia con l'annuncio al popolo. Prima della visita ogni decano consegna al Vescovo una "paginetta" indicando alcuni nodi pastorali o problematiche significative del territorio in riferimento ai quattro pilastri. Questo permetterà al Vescovo - secondo passaggio - di articolare il suo intervento in maniera meno generica. È un modo di proporsi sul territorio come Pastore che guida il popolo affidatogli, ma anche come colui che, ascoltando, raccoglie suggerimenti, esperienze, proposte e, anche, proteste provenienti dalla base. L'Arcivescovo introduce la serata con una sua riflessione, cui segue il dialogo con l'assemblea, tra domande e risposte. Nella parte iniziale il tema di riferimento è l'idea di Comunità descritta negli Atti degli Apostoli e che definisce la Chiesa delle origini, di Gerusalemme. Il Vicario generale, monsignor Mario Delpini, dice: "Presumo che il tema si aprirà alla questione più generale della presenza di cristiani nell'oggi della nostra società. Lo scopo è portare una più matura consapevolezza all'interno delle nostre comunità ecclesiali che sono ammirevoli, per le loro pluriformi attività quotidiane; tuttavia, talvolta si ha l'impressione che tanta vivacità non sia sempre illuminata da altrettanta passione per il Vangelo. Il problema della separazione tra fede e vita mi pare che si evidenzia in una certa relatività del credere che non riesce a transitare nell'esperienza di

tutti i giorni. Tra fede e vita, quella che mi sembra debole è la fede".

In un terzo momento il Vicario episcopale di Zona e i decani raccolgono in una sintesi la proposta del Vescovo e la riconsegnano alle singole parrocchie con alcune domande, così da sostenere il lavoro dei Consigli pastorali che accoglieranno ciò che si adatta al loro cammino, alle loro esigenze e condizioni. Poi si farà una sintesi a livello di Consiglio pastorale decanale e, infine, il Vicario episcopale, durante una ce-



lebrazione conclusiva in ogni decanato, riconsegnerà alle parrocchie un impegno, un'attenzione particolare per il cammino successivo delle comunità. Se vogliamo che diventi efficace, la visita pastorale è un appuntamento da vivere da protagonisti più che da spettatori.

Un pensiero sulla giornata del Migrante e del Rifugiato. Papa Francesco in occasione della 102ª giornata di domenica 17 gennaio scrive: "I migranti sono nostri fratelli e sorelle che cercano una vita migliore". I morti in mare e per terra sulle rotte delle migrazioni e le migliaia di persone che varcano i confini, hanno portato l'Europa a passare dal considerarli usurpatori di risorse e benessere, all'identità di rifugiati. I risvolti economici, la compresenza di culture diverse sono complementari alla difesa e alla promozione della persona umana, alla cultura dell'incontro dei popoli e dell'unità. Queste presenze ci interrogano e ci trasformano come persone e come società. I cambiamenti, si sa, sono difficili per chiunque: le incertezze, le paure vanno riconosciute e accettate. La bussola è la misericordia che ci permette di incontrare l'altro. Misericordia non è superficialità, ma compassione per l'altro; non è buonismo, ma estrema cura; non è ipocrisia ma consapevolezza; non è prodigalità, ma giustizia. Un comunicato lo trovate su questo Foglio.

State bene, dilette parrocchiani.

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

È un'iniziativa internazionale di preghiera ecumenica cristiana che si celebra ogni anno tra il 18 e il 25 gennaio. Di fatto è un ottavario, cioè dura otto giorni.

Da sempre le diverse confessioni hanno pregato per l'unità, ma separatamente. In particolare verso la fine del Settecento e nel corso dell'Ottocento si svilupparono diverse iniziative di preghiera con questa intenzione, specialmente in area protestante e anglicana. Inizialmente furono guardate con sospetto, se non proibite, dall'autorità cattolica.

Il primo Ottavario, in forma simile all'attuale, nacque su iniziativa di due ministri in relazione epistolare tra loro: l'inglese Spencer Jones, anglicano, e l'americano Paul James Francis Wattson, episcopaliano (anglicano americano). Wattson ampliò l'idea, proponendola in forma di un'ottava allo scopo di domandare a Dio "il ritorno di tutte le altre pecore all'ovile di Pietro, l'unico pastore". È precisamente a questo anno (1908) che viene fatta risalire convenzionalmente la nascita ufficiale dell'attuale settimana. Wattson decise di iniziare l'ottavario il giorno della festa della Confessione di Pietro (variante protestante della festa della Cattedra di San Pietro che in passato si festeggiava il 18 gennaio) e, di concluderlo con la festa della Conversione di san Paolo. Da allora queste due date (18 e 25 gennaio) segnano l'inizio e la fine dell'Ottavario.

In ambito cattolico l'iniziativa fu esplicitamente approvata da diversi pontefici (Pio X, Benedetto XV) ma non come preghiera comune con gli altri cristiani: i cattolici erano invitati a pregare "per il ritorno a Roma dei dissidenti", tanto che per un certo tempo Wattson, nel frattempo convertitosi al Cattolicesimo Romano, la chiamò "Chair of

Unity Octave" per enfatizzare la relazione tra l'unità dei cristiani e il Papato.

In ambito protestante, il movimento ecumenico Faith and Order (Fede e Costituzione) nel 1926 propose a sua volta un ottavario che iniziasse però la domenica di Pentecoste (tradizionalmente considerata la commemorazione della fondazione della chiesa di Cristo).

Una profonda evoluzione dello spirito di questo ottavario è dovuta all'abate francese Paul Irénée Couturier (1881-1953), che è considerato "il padre dell'ecumenismo spirituale". La principale innovazione di Couturier fu quella di orientare l'ottavario alla richiesta di riconciliazione reciproca tra tutti i battezzati nella Fede cristiana, per camminare verso l'unità: "che Dio vorrà, con i mezzi che

Egli vorrà", nella convinzione che "non si prega per la conversione ad una chiesa, ma per una conversione a Cristo". Questo nuovo spirito consentì così ad altri cristiani con visioni diverse da quelle di Roma di unirsi alla preghiera e l'iniziativa fu accolta da più confessioni, tanto che nel 1941, il movimento Faith and Order cambiò la data della settimana Protestante per farla coincidere con quella dei Cattolici. Nel 1948, con la fondazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani si diffuse sempre più tra diverse Chiese in tutto il mondo.

Nel 1958, il tema annuale della preghiera e i materiali per la celebrazione, iniziarono ad essere preparati congiuntamente da Faith and Order (nel frattempo allargata anche agli Ortodossi e divenuta una commissione del Consiglio Ecumenico delle Chiese) e dal gruppo Cattolico francese Unité Chrétienne. Dal 1994 il gruppo di lavoro per la preparazione dell'Ottavario fu ampliato. Oggi i materiali prodotti sono pubblicati in varie lingue e conservati sia sul sito del Consiglio Ecumenico delle Chiese che su quello della Santa Sede alla sezione del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani.



Ecumenismo ... cosa significa?

Dalla lettera apostolica di Giovanni Paolo II al termine del Giubileo del 2000

Facendoci fissare lo sguardo su Cristo, il Giubileo ci ha fatto prendere più viva coscienza della Chiesa come mistero di Unità. In quanto suo Corpo, nell'unità prodotta dallo Spirito Santo, essa è indivisibile.

La realtà della divisione si genera sul terreno della storia, nei rapporti tra i figli della Chiesa, quale conseguenza dell'umana fragilità nell'accogliere il dono che continuamente fluisce dal Cristo.

Il ricordo del tempo in cui la Chiesa respirava con "due polmoni" spinga i cristiani d'Oriente e d'Occidente a camminare insieme, nell'unità della fede e nel rispetto delle legittime diversità, accogliendosi e sostenendosi a vicenda.

Dalla comunione intra-ecclesiale, la carità si apre per sua natura al servizio universale, proiettandoci nell'impegno di un amore operoso e concreto verso ogni essere umano.

Un nuovo secolo, un nuovo millennio si aprono alla luce di Cristo. Non tutti però vedono questa luce. Noi abbiamo il compito stupendo ed esigente di esserne il "riflesso".

In questi ultimi anni la Chiesa ha tentato di delineare un rapporto di apertura e dialogo con esponenti delle altre religioni. Il dialogo deve continuare. Nella condizione di più spiccato pluralismo culturale e religioso, tale dialogo è importante anche per mettere un sicuro presupposto di pace e allontanare lo spettro funesto delle guerre di religione. Il nome dell'unico Dio deve diventare sempre di più un nome di pace e un imperativo di pace.

Ma il dialogo non può essere fondato sull'indifferentismo religioso e, noi Cristiani abbiamo il dovere di svilupparlo offrendo la testimonianza piena della speranza che è in noi. Non dobbiamo aver paura che possa costituire offesa all'altrui identità ciò che è invece annuncio gioioso di un dono

che è per tutti e, che va a tutti proposto con il più grande rispetto della libertà di ciascuno: il dono della rivelazione del Dio-Amore che: "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito". Questo tuttavia non ci impedisce di andare al dialogo intimamente disposti all'ascolto.



Migranti e rifugiati, giustizia base della Misericordia



Comunicato degli uffici Migrantes delle diocesi lombarde per la Giornata mondiale di domenica 17 Gennaio 2016.

Nel suo messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e Rifugiato 2016, dal titolo: "Migranti e Rifugiati ci interpellano. La risposta del Vangelo della misericordia", papa Francesco precisa che: «I flussi migratori sono ormai una realtà strutturale e la prima questione che si impone riguarda il superamento della fase di emergenza per dare spazio e programmi che tengano conto delle cause delle migrazioni, dei cambiamenti che si producono e delle conseguenze che imprimono volti nuovi alle società e ai popoli».

Indagare le cause delle migrazioni è pertanto una priorità. In primo luogo nella dimensione e in prospettiva sociale, per essere realmente efficaci nella solidarietà e delineare modelli pluralisti, inclusivi e sostenibili: «Perciò esorto i Paesi a una generosa apertura, che invece di temere la distruzione dell'identità locale sia capace di creare nuove sintesi culturali. Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti e, che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo!» (*Evangelii gaudium* n. 210).

In secondo luogo nella dimensione e in prospettiva etica, per smascherare la demagogia che mira a contrapporre alcune categorie di migranti, meritevoli di aiuto (i profughi) ad altre, che non ne avrebbero diritto (i cosiddetti "migranti economici"). Tale contrapposizione si basa infatti sul presupposto che gli uni fuggano da conflitti ingiustamente subiti, mentre gli altri scelgano liberamente di abbandonare i propri Paesi, economicamente falliti a causa di politiche inconcludenti sul piano economico e sociale, della corruzione dilagante e di contrapposizioni etniche, per tentare la sorte in Paesi che si ritengono virtuosi. Vorremmo ricordare che nella sua ultima lettera *Laudato si'*, papa Francesco denuncia senza mezzi termini le reali cause della migrazione di milioni di persone: «È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo. La mancanza di reazioni di fronte a questi drammi dei nostri fratelli e sorelle è un segno della perdita di quel senso di responsabilità per i nostri simili su cui si fonda ogni società civile» (*Laudato si'*, n. 25).

Il Vangelo della misericordia ci obbliga pertanto a fare luce sulla verità delle cause economiche, ecologiche e sociali di ogni situazione, per trarne conseguenze responsabili, a vantaggio sia dei migranti che delle società e dei Paesi che li ricevono, con la consapevolezza che la giustizia è la base imprescindibile della misericordia e la mutua accoglienza la sola garanzia di futuro per tutti.

Lo scorso 4 ottobre, durante l'annuale omaggio dell'olio per la lampada di san Francesco affidato per il 2015 alle Chiese di Lombardia, insieme a Vescovi, Sacerdoti, Fedeli laici, rappresentanti del mondo dell'associazionismo laico e cattolico, della politica e delle istituzioni, era presente ad Assisi anche una folta rappresentanza di fratelli migranti provenienti da tutte le Diocesi lombarde, in pellegrinaggio nella terra del Santo Patrono d'Italia.

L'auspicio è che il segno concreto, visibile e testimoniatore di quella giornata si riverberi nella vita quotidiana delle nostre città, dei nostri paesi e soprattutto delle comunità cristiane, nella convinzione che il Vangelo dell'accoglienza e della misericordia è l'occasione storica che abbiamo per costruire un mondo migliore.

NOI con VOI e VOI con NOI

17 GENNAIO ... presentazione dei COMUNICANDI

(25 aprile 2016, Comunione)

Quest'anno il 25 Aprile faremo la prima Comunione. Il nostro cammino è iniziato col Battesimo, lì ci siamo presentati per la prima volta alla Comunità e ora che siamo più grandi, ci siamo domandati: "perché voglio fare la Prima Comunione?"

Con semplicità, ingenuità e cuore di bimbo, ve lo diciamo:

Voglio ricevere Dio come tutti i cristiani.

Voglio ricevere il corpo di Dio e il suo amore

Voglio stare più vicino a Dio dopo che ho tolto tutti i peccati che ho fatto.



Voglio fare la prima comunione perché vorrei riconciliarmi.

Voglio sapere che gusto ha l'ostia.

Voglio ricevere la prima comunione perché incontro Dio.

Voglio assaggiare questa pastina e perché

sono molto emozionato tanto da volerla fare.

Voglio essere tra le Braccia di Gesù e Dio.

Voglio la prima comunione per ricevere l'ostia e per unirmi a Dio.

Voglio unirmi a Dio con il suo corpo: il pane quotidiano e il suo sangue; il vino e pure perché sono libera di confessarmi.

Voglio unirmi a Dio e ricevere l'ostia.

Voglio che Gesù entri nel mio cuore attraverso l'ostia.

Voglio avvicinarmi a Dio ancora di più e vorrei assaggiare l'ostia, il corpo di Dio.

Voglio mangiare l'ostia per incontrare per davvero Gesù, vorrei raccontarvi di più di quello che provo nel cuore, sapere di Gesù.

Grazie Signore che pensi e fai tante cose per noi.

Come avete letto NOI vi abbiamo aperto il nostro cuore usando le nostre parole e a VOI chiediamo una semplice preghiera che ci accompagni per tutto il cammino che ci aspetta. (I COMUNICANDI e le catechiste)



Anche se in ritardo diciamo la nostra (celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, novembre 2015) ...

Come è bello vedere in Chiesa dei bambini che con trepidazione e emozione attendono di avvicinarsi al Sacramento della Riconciliazione. Ti chiedono: "Cosa devo dire? Cosa devo fare? Il Sacerdote dopo che cosa mi dice? Che penitenza mi dà? ... A te Catechista il cuore si riempie di affetto per i "tuoi ragazzi", per i loro timori espressi con tanta ingenuità. E allora li consoli, gli rivolgi un sorriso e gli fai una carezza. Li guardi andare verso il Sacerdote e ... tornare felici perché in quel momento sentono che Dio è tutto per loro. È un'esperienza che dovrebbero fare in molti e che ti arricchisce.

Noi genitori abbiamo rivisto il valore del Sacramento della Riconciliazione attraverso gli occhi dei bambini.

Abbiamo accompagnato i nostri bambini nel momento di preparazione e di preghiera che ha preceduto la loro prima Confessione. Tanto entusiasmo, tenerezza, innocenza e il cuore colmo di gioia. Con questi sentimenti i bambini di quarta elementare si sono accostati alla prima Confessione. Di riflesso il loro entusiasmo ha risvegliato in noi la consapevolezza che il Sacramento della Riconciliazione è bellezza e grandezza: Dio perdona, Dio perdona sempre. (I genitori e le catechiste)

AWMSI

DOMENICA 17 GENNAIO – II dopo l'EPIFANIA:

- ore 10.00 Presentazione dei Comunicandi.
- ore 11.00 Incontro Genitori IV Elementare.
- ore 15.30 Benedizione degli animali domestici.

LUNEDÌ 18 GENNAIO

Settimana Preghiera per l'Unità dei Cristiani (vedi seconda pagina).

- ore 21.00 Scuola di Teologia 2° Incontro.

MARTEDÌ 19 GENNAIO

- ore 21.00 "Corso Fidanziati" 2° Incontro.
- ore 21.00 Formazione Catechisti.

SABATO 23 GENNAIO

- ore 19.30 Syc.
- ore 21.00 Visita Pastorale al Redentore.

DOMENICA 24 GENNAIO – III dopo l'EPIFANIA.

- ore 11.00 catechesi Genitori/Figli di 3ª Elementare
- ore 15.00 catechesi Genitori/Figli di 2ª Elementare

Desideri ...

È consuetudine che all'inizio del nuovo anno si esprimano desideri. Il mio riguarda le celebrazioni delle sante Messe festive celebrate nella nostra amata Parrocchia.

Entrare in Chiesa, per me, vuol dire mettermi in preghiera di fronte al Signore che parla nel Vangelo.

Enzo Bianchi, Priore di Bose, nella prefazione del libro del card. Martini "Essere cristiani credibili" dice che "il Cristiano è chiamato a mostrare semplicemente che il Vangelo, è e rimane attraente per il singolo e per la comunità dei credenti: da qui nasce la gioia; gioia per la visione del volto di Cristo, gioia per la comunione reciproca, da qui nasce l'annuncio credibile, la Buona Notizia rivolta a tutti".

Questa **Gioia** può nascere, si può vivere e trasmettere partecipando attivamente alla Messa, rispondendo ad alta voce, scambiando il segno di pace col vicino di panca anche guardandolo negli occhi, cantando ad alta voce, rimanendo in Chiesa fino al termine dell'ultimo canto, sedendosi tutti vicini e davanti, tutti vicini alla tavola di Gesù, per vivere davvero una cena INSIEME! La mia fede può aiutare la tua! E la tua fede può risvegliare la mia! Le chiese sono costruite affinché i fedeli si riuniscano per ringraziare Dio, per elevare a Lui le preghiere, per trovare momenti di silenzio interiore, per poter approfondire i rapporti tra preghiera ed Eucarestia.

Credo che sia capitato a tutti di andare ad ascoltare la s. Messa in altre chiese o nei paesi di montagna e notare che tutti, ma proprio tutti, cantano ad alta voce e partecipano attivamente alla Liturgia rispondendo ad alta voce.

Si crea nella Chiesa una comunione che fa sentire veramente fratelli, veramente comunità.

Per concludere vi cito delle riflessioni del card. Martini: "... La preghiera è lode, adorazione, ringraziamento, riconoscimento del Padre, affidamento a Lui. In connessione con la speranza, la preghiera è intercessione, domanda, implorazione che accoglie in sé i desideri dell'uomo, ma integrati e purificati nel desiderio di fare, nella fede, la volontà del Padre ... In questo quadro i veri aspetti della preghiera Cristiana prendono il loro giusto posto: liturgia Sacramentale, personale e comunitaria, del cuore, delle labbra, del silenzio teso all'ascolto e della vigilante applicazione di ciò che si è ascoltato..." (Rosy)

SCUOLA DELL'INFANZIA "CRISTO RE"



La nostra scuola dell'Infanzia «CRISTO RE», dal giorno 22 Gennaio 2016 e fino al 22 Febbraio, apre le iscrizioni per l'anno scolastico 2016/2017.

Gestita dalla Parrocchia, la scuola dell'infanzia "Cristo Re" si inserisce nell'ambito della legislazione nazionale in materia ed attua diverse fasce orarie di ingresso e di uscita appositamente studiate per far fronte ai vari

impegni di lavoro cui i genitori sono legati.

Secondo la normativa vigente alla scuola dell'Infanzia possono essere iscritti i bambini e le bambine che compiono i 3 anni entro il 30 aprile 2017.

In questi giorni rimaniamo a vostra disposizione (dal lunedì al venerdì dalle 8,00 alle 9,30 e dalle 16,00 alle 18,30) per potervi informare dettagliatamente sulle attività svolte nella nostra scuola dell'Infanzia.

INFORMAZIONI Presso la Scuola dell'Infanzia «Cristo Re» (02.2552440)

L'ARCIVESCOVO INIZIERÀ LA VISITA PASTORALE NEI DECANATI DI TURRO E VENEZIA SABATO 23 GENNAIO ALLE ORE 21.00, con un incontro PRESSO LA CHIESA



PARROCCHIALE SS. REDENTORE DI MILANO (via Pierluigi da Palestrina, 5).

SONO INVITATI TUTTI !!!

Per chi vuole, RITROVO: ORE 20.00 PRESSO FERMATA MM DI

"VILLA SAN GIOVANNI". L'incontro potrà essere rivisto su www.chiesadimilano.it a partire da lunedì 25 gennaio. E la registrazione verrà trasmessa su ChiesaTV (canale 195) martedì 26 gennaio alle ore 21.00 e mercoledì 27 gennaio alle ore 18.30.

Natale è una festa



L'attesa era alta visti i meravigliosi e suggestivi spettacoli a cui la squadra della Scuola dell'Infanzia Cristo Re ci ha abituati, ma anche questa volta la squadra è stata all'altezza delle aspettative; anzi, con un tocco di novità, è stata capace di rendere unica l'atmosfera della festa di Natale che si è tenuta venerdì 18 Dicembre 2015 presso il teatro della parrocchia di Cristo Re.

Con la stessa semplicità, la stessa genuinità e la stessa grandezza di spirito che ha contraddistinto la vita di San Francesco d'Assisi, è stata creata e preparata la recita che ha visto protagonisti i piccoli attori della Scuola dell'Infanzia. Un lavoro capace di sviluppare nei bambini il senso del Natale come una festa, un momento di incontro in cui si valorizzano i sentimenti di amore, di pace, di fratellanza e di rispetto, un momento speciale in cui tutti si impegnano a dare il loro contributo per realizzare una grande festa.

Il Natale, come è stato cantato e rappresentato e, come forse oggi più di ieri, è bene ricordare, è una festa di doni ... Come segno del dono grande di Dio agli uomini: la nascita di Gesù; è una festa di luce ... Quella del sole, della luna, delle stelle e delle luci dei presepi; è una festa di gioia ... Nell'incontrarsi e scambiarsi gli auguri; è una festa di ascolto ... Nei canti, nelle preghiere, nel vento e nella terra così come nel cuore.

Dalla scenografia essenziale e significativa (in totale armonia con il linguaggio semplice, le musiche moderne e coinvolgenti, i costumi incredibili ed i testi della recita) alla genuinità ed alla gioia dei bambini, abbiamo assistito al Natale di san Francesco che è entrato nei nostri cuori in maniera raccolta, vera e profonda.

La recita e la festa di Natale sono state la conclusione di un percorso di attesa (l'Avvento) che la squadra della Scuola dell'Infanzia ha saputo con modernità e semplicità attivare nei bambini favorendo anche sentimenti di rispetto, di autostima, di giustizia di sé e degli altri per arrivare ad un Natale di profonda ed autentica gioia e generosità.

Ci auguriamo di cuore quindi, come al termine di ogni recita e di ogni festa, che la Scuola dell'Infanzia Cristo Re continui a farci vivere momenti toccanti e profondi come quelli vissuti in occasione della festa di Natale sperando che quanto vissuto possa accompagnarci nelle nostre case per vivere con profondità il Natale. (Una mamma)